

# La Chiesa di S. Maria della Sorresca a Gaeta!!

[Stampa](#)

Dettagli

Scritto da Maria Vaudo  
Pubblicato: 22 Agosto 2015  
Visite: 747



La [Chiesa di Santa Maria della Sorresca](#) è un luogo di culto cattolico di Gaeta, situato nel centro storico della città, in via Duomo. La chiesa, consacrata, è chiusa al culto dal 1966 e viene saltuariamente utilizzata come sede per manifestazioni culturali

## STORIA

A partire dal 16 aprile dell'anno 1513, un'immagine della Madonna, posta sotto un portico non lontano dalla cattedrale, avrebbe compiuto alcuni miracoli; il portico dava accesso ad una serie di magazzini, di proprietà della famiglia Albito, in cui si conservava la sorra (o tonnina, derivato della lavorazione del tonno conservato generalmente sotto sale o sotto olio[3]). L'icona, che venne denominata Madonna della Sorresca, fu oggetto di una singolare devozione popolare tanto che, già nel 1515, venne edificata in quel luogo una chiesa.

Nel XVII secolo, alla luce della crescente devozione, si volle costruire un nuovo luogo di culto; il progetto dell'edificio venne probabilmente affidato ad Andrea Lazzari e la costruzione, avvenuta tra il 1617 e il 1635, fu possibile grazie ai finanziamenti della famiglia Albito e della cittadinanza; la chiesa venne posta sotto il giuspatronato della città di Gaeta ed era amministrata, nel XVIII secolo, da alcuni procuratori che sceglievano e stipendiavano, con le offerte, dei cappellani.

Nel XVIII secolo la chiesa venne arricchita con la realizzazione di nuovi arredi in stile barocco: probabilmente su progetto di Dionisio Lazzari vennero realizzati il confessionale e la cantoria in controfacciata che ospita un organo a canne di Tomaso de Martino, mentre alla fine del secolo Pietro Paolo Ferrara realizzò i due altari laterali.

Alla metà del XIX secolo, per favorire l'accesso alle strutture militari della città, Ferdinando II delle Due Sicilie fece aprire nuove e più larghe strade, tra le quali via Duomo. Fino ad allora, la chiesa era stata sprovvista di una facciata, e ne venne realizzata una con accesso su via Duomo, probabilmente su progetto di Ferdinando Travaglini; in tale occasione, vennero anche costruiti diversi locali di servizio, prospicienti la nuova strada.

La chiesa venne officiata regolarmente fino al 1966, per poi essere chiusa al culto e da allora è utilizzata sporadicamente come sede di mostre ed eventi culturali.

## DESCRIZIONE

[ESTERNO](#)



La chiesa è inglobata su tre lati dalle costruzioni circostanti; originariamente, essa neppure disponeva di una facciata, e si accedeva al suo interno probabilmente tramite una porta che si apriva sul lato destro, su un vicolo, la quale non era posta in asse con l'altare.

L'attuale facciata, ruotata rispetto all'asse interno della chiesa, è stata realizzata nel 1855, ed è attribuibile a Ferdinando Travaglini, che negli stessi anni aveva realizzato il nuovo prospetto della chiesa della Santissima Addolorata e del palazzo de Vio, prospiciente via Duomo. In stile neorinascimentale, è a capanna; nella parte inferiore, si apre un arco a tutto sesto che dà accesso alla scalinata che collega via Duomo alla chiesa, essendo quest'ultima posta ad un livello superiore. Al di sopra dell'arco, vi è una finestra ad arco a tutto sesto, sormontata da un timpano triangolare poggiante su due lesene corinzie. Alla sinistra della facciata vi è la tozza torre campanaria, la cui cella si apre sull'esterno con una serie di monofore ad arco.

## INTERNO

Internamente, la chiesa presenta pressoché alterato il suo aspetto originario XVII secolo: le uniche modifiche sostanziali successive alla costruzione furono la realizzazione dei due altari laterali, l'apertura dell'ingresso assiale su via Duomo e, probabilmente, delle due finestre (una sopra l'ingresso, l'altra a sinistra) che danno luce all'ambiente.

L'edificio è costituito da un'aula a pianta ottagonale, coperta con una cupola che, nella parte inferiore, in luogo del tamburo, presenta delle lunette e, alla sommità, una lanterna illuminata da otto monofore ad arco. Le pareti e la volta presentano un rivestimento in intonaco colore acquamarina, con elementi decorativi e architettonici (quali lesene corinzie, un cornicione che corre alla base della cupola, costoloni, stucchi) in colore bianco.

In ciascuna delle due pareti perpendicolari all'asse ingresso-altare, si apre una nicchia ad arco, coperta con volta a botte: in quella di sinistra trova luogo un armonium del XX secolo, realizzato dalla ditta "A. Radice e Figli" di Seveso, a due registri (Flauto 8' e Clarino 8', con gli accessori Subottava, Espressione e Superottava) e tastiera di 64 note con traspositore (+1 semitono/-2 semitoni); nella nicchia contrapposta, invece, vi è un pregevole confessionale ligneo, realizzato su progetto di Dionisio Lazzari (prima metà del XVIII secolo. Dello stesso autore sono anche la cantoria sopra l'ingresso (con balastra dipinta a finto marmo) e il disegno del pavimento dell'aula, in maioliche dipinte, al centro del quale è raffigurato lo stemma di Gaeta.

In asse con l'attuale portale d'ingresso, si apre una nicchia poco profonda, ospitante, a ridosso della parete fondale, l'altare maggiore; esso è opera di Dionisio Lazzari, che lo realizzò nella prima metà del XVIII secolo, e venne modificato nello stesso secolo da Domenico Antonio Vaccaro, che realizzò il paliotto. In marmi policromi, il manufatto presenta una mensa a sbalzo, affiancata da due stemmi della famiglia Albita; al di sopra di essa, l'alzata, costituita da due gradini, dei quali il superiore è decorato con inserti marmorei con tema vegetale e termina, alle estremità, con due teste d'angelo; al centro, il tabernacolo. L'ancona, posta tra due colonne corinzie che sorreggono un timpano spezzato con un elaborato coronamento, è decorata da un fitto intreccio di elementi vegetali in marmo, con inserti in madreperla. Al centro, originariamente, vi era l'icona della Madonna della Sorresca, di autore ignoto del XVI secolo; l'immagine, che nel corso dei secoli venne arricchita con l'apposizione di un manto e una corona in argento, è attualmente custodita presso il museo diocesano di Gaeta.

Ai lati di quella centrale, si trovano altre due nicchie, contenenti altrettanti altari gemelli in marmi policromi, opera di Pietro Paolo Ferrara che li realizzò, ispirandosi agli altari laterali del santuario della Santissima Annunziata, nel 1781.

Fra le opere già presenti nella chiesa e attualmente trasferite in altro luogo, vi due opere di Paolo De Matteis: la Madonna col Bambino e la Vergine Addolorata.

### ORGANO A CANNE



Sulla cantoria in controfacciata, progettata da Dionisio Lazzari e caratterizzata da una balaustra dipinta a finto marmo bianco e verde e decorata con lo stemma della città, vi è l'organo a canne, costruito da Tomaso De Martino intorno al 1730 e racchiuso all'interno di una cassa anch'essa del Lazzari.

L'organo subì tre interventi di restauro: il primo nel 1781, fu conservativo; nel 1855 (o 1875) vennero sostituite varie parti (tre cui le canne di facciata e quelle in legno); nel 1920, vennero operate ulteriori sostituzioni (tra le quali quella della tastiera, ancora quella originaria, che venne rimpiazzata con una moderna con i tasti tipo pianoforte) e la cassa venne sopraelevata, così che lo strumento doveva essere suonato in piedi. Nel 1950 circa smise di funzionare e nel 1992, in occasione dei restauri ai locali retrostanti la cantoria, vennero scollegati i mantici e la cassa pesantemente riverniciata di colore scuro, coprendo la cromia originale lazzariana.

L'organo è a trasmissione integralmente meccanica e si compone di 9 registri (7 di ripieno a file separate, dal Principale 8' alla XXIX, 2 di concerto, quali Flauto in VIII e Voce umana). La consolle, a finestra, dispone di un'unica tastiera di 49 note con prima ottava scavezza e pedaliera a leggio scavezza di 9 note, priva di registri propri e costantemente unita al manuale; i registri sono azionati da pomelli metallici posti su due colonne alla destra del manuale. La cassa, decorata con rilievi dorati presenta una mostra composta da canne di Principale (ottocentesche con bocche a mitria, divise in tre campi. Originariamente l'organo era alloggiato all'interno di una nicchia; in seguito alla realizzazione della facciata su via Duomo, è stato collocato sotto l'arco tra la cantoria e il retrostante ambiente, posto sopra la scala d'accesso.

Fonte del testo: <https://it.wikipedia.org>